

Busi e Solina, la statura dell'arte al cospetto delle altezze della natura

Nel libro «Due personaggi in Adamello», un'occasione di pensiero per gli uomini che coltivano la meraviglia

Il volume

Ruggero Bontempi

BRESCIA. Eugenio Busi e Franco Solina, «due personaggi in Adamello». Incrociano le loro strade in un nuovo libro di grande formato che prende questo titolo, i due cultori bresciani della montagna e la maestosa natura, quella delle alte quote aspra e severa, ma allo stesso tempo dai tratti delicati e carichi di suggestione.

La scopriamo così se c'è qualcuno che così è in grado di raccontarcela, e abbiamo tutti bisogno di questa capacità e testimonianza di ascolto e di lettura. Nei contesti ambientali delle alte quote, dove l'aria si fa sottile, non si ammirano soltanto grandi pareti, vasti ghiacciai, albe e strugenti tramonti, ma tutte le componenti di una natura che diventa provocazione per uomini ancora in grado di meravigliarsi. E proprio negli ambienti dell'Adamello, dove i due protagonisti si sono inoltrati, la natura è a sua volta meravigliata dalla capacità dell'uomo di costruire rifugi, impegnarsi nella percorrenza di sentieri e di vie di arrampicata, ma anche di distruggere, fare del male a se stesso e corrompere

gli ecosistemi dai quali è dipendente, con le sue scellerate guerre di ieri e con le sue azioni e politiche povere di responsabilità di oggi, a partire da quelle che riguardano il clima e il contenimento delle emissioni in atmosfera. Anche a questo rimandano le immagini nel volume, realizzate solo poche decine di anni fa, che ritraggono vigorose e diffuse coperture nivali e glaciali sul Pian di Neve, Corno Miller, Corno Bianco, il Passo Brizio, le Lobbie e il Mandrone.

Sguardi. La regina delle montagne bresciane, con le altre cime del gruppo e le valli che discendono dall'acrocoro sommitale, è al centro delle riflessioni dei due autori bresciani. E di autentiche riflessioni si può parlare senza retorica, quando l'esito di uno sguardo raccolto in natura dai protagonisti, materializzato su una stampa fotografica o su una tela, restituisce una scossa, un sussulto, un'occasione di pensiero, intreccio di gratitudine e di ammirazione.

Il pittore Eugenio Busi e l'al-

pinista fotografo Franco Solina sono ritratti nel volume in una bella foto ai piedi del Castellaccio assieme all'amico Mario Mari, l'imprenditore di Gardone Val Trompia che ha profuso tutte le energie necessarie alla realizzazione del grande e prezioso tomo fresco di stampa.

Anche Eugenio e Franco hanno messo a disposizione negli anni passati molte energie, trasportando lungo impegnativi e impervi itinerari pesanti attrezzature, cavalletti, pennelli, colori e tele per cogliere momenti particolari, e rendere perenni scenari e momenti di vita alpina. Perché è alla vita, e alla gioia, che rimandano ogni quadro e ogni fotografia, anche quando il soggetto ripreso può sembrare solo un'immobilità distesa di ghiaccio o una grande e ruvida lastra di granito.

Orizzonti. I due personaggi in Adamello hanno consegnato al curatore Giacomo Busi fotografie e quadri che rappresentano l'esito di intensi percorsi artistici. Entrambi hanno posto la loro statura umana al cospetto delle altezze della natura, da non intendere soltanto come estensione altitudinale, ma come orizzonti che si allargano in alcune pagine tra valate, foreste, torrenti e laghetti, per tornare a focalizzarsi in altre su baite, massi isolati, delicati fiori e piccoli talli di licheni. Foto e dipinti ri-

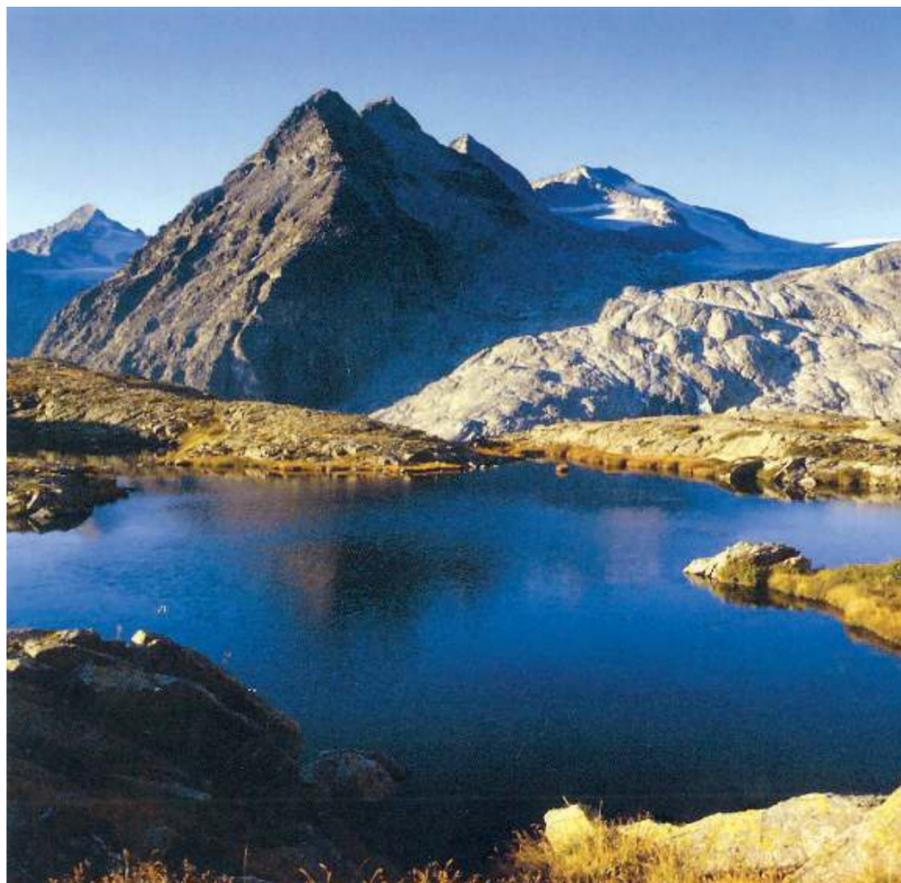
portati su questo libro mettono davanti agli occhi del lettore la bellezza della montagna percepita che si comunica in un dialogo fecondo e con uno sguardo attento tra sentimento e ragione, riconoscimento e gratitudine.

Il presidente della sezione di Brescia del Club Alpino, Angelo Maggiori, tra gli autori delle numerose presentazioni che qualificano ulteriormente l'opera bibliografica, ricorda che nella sede cittadina sono presenti «magnifici volumi realizzati da Franco Solina e potenti quadri realizzati da Eugenio Busi». Sono diverse quindi le generazioni di appassionati riconoscenti che hanno raccolto spunti e suggestioni dall'alpinista e del pittore frequentando corsi e iniziative proposte dal sodalizio. La stampa di questo nuovo elegante strumento divulgativo fornisce oggi un'occasione per trovarne altri, all'insegna di quella forma di meraviglia che è l'Adamello vissuto, giudicato e raccontato dai «due personaggi». Anche per le generazioni che verranno. //

IN BREVE

La presentazione. Il volume fotografico «Due personaggi in Adamello», edito dalla Fondazione «Martino Dolci» e dall'associazione Valtrompiacuore, sarà presentato al pubblico domani, venerdì 23 giugno, alle 20.30 nella sede della Fondazione, in via Raffaello Sanzio 163, nel quartiere di San Polo, a Brescia. L'occasione riunirà accanto ai due protagonisti dell'opera, Eugenio Busi e Franco Solina, i numerosi amici ed estimatori della loro opera.

Il volume. Il progetto editoriale è stato reso possibile dall'impegno dell'imprenditore di Gardone Val Trompia Mario Mari, amico di Solina e Busi, che ha messo in campo il coinvolgimento dell'Associazione di promozione sociale senza scopo di lucro Valtrompiacuore, di OR.MA Fondo Solidale Sociale Famiglia Mari Basso, e del Fondo Solidarietà Sociale Pierluigi Mari. L'idea del volume era nata nel 2018, in occasione del centenario della Grande Guerra.



Franco Solina. «Le tre Lobbie e Cresta Croce si specchiano in un laghetto glaciale»



Eugenio Busi. Il Corno Bianco con la Nord dell'Adamello dal Pian di Neve



Tra i monti. Busi con il quadro delle Lobbie viste dal lago del Mandrone

L'instancabile scalatore, il pittore delle vette

I protagonisti

■ Eugenio Busi e Franco Solina rappresentano due figure di rilievo per i contributi apportati alla divulgazione della conoscenza dell'Adamello e più in generale delle montagne bresciane, grazie alla loro attività artistica, alpinistica e giornalistica.

Solina è nato nel 1932 Brescia. La sua prima montagna è stata la Maddalena per prosimità al quartiere di Mompiano dove viveva, alla quale è ancora oggi affezionato. I primi passi negli ambienti alpini li ha compiuti partecipando alle attività delle Bande Irregolari Marcoliniane fondate da Pa-

dre Ottorino Marcolini. A vent'anni ha iniziato a frequentare i corsi di formazione alpinistica della Società Escursionisti Ugolini di Brescia, acquisendo negli anni a seguire l'esperienza per diventare istruttore e poi anche direttore.

Vanta una notevole attività alpinistica che nei primi anni si è concentrata sull'Adamello e sulle Dolomiti, dove ha realizzato salite classiche in diversi gruppi tra i quali le Pale di San Martino, Catinaccio, Brenta, Sella e Marmolada. È stato amico e compagno di Armando Aste, con il quale ha realizzato la prima salita italiana dell'Eiger. Ha partecipato a diverse spedizioni extraeuropee, è membro del Club Alpino Accademico Italiano e ha



In amicizia. Da sinistra Mario Mari, Busi e Solina davanti al Castellaccio

pubblicato numerose guide escursionistiche e articoli per il Giornale di Brescia.

Eugenio Busi è nato a Botticino nel 1951 e si è dedicato fin da ragazzo alla pittura, che è divenuta la sua professione. Nel 1981, dopo tre anni di attività nel gruppo dell'Adamello, espone le tele realizzate in una mostra organizzata a Brescia dalla Galleria d'Arte Vitto-

ria e presentata da Bruno Boni, acquisendo il soprannome di «pittore delle vette», definizione a cui ha tenuto fede negli anni successivi, affiancando ai dipinti alpini opere su altri temi. È presidente della Fondazione «Martino Dolci» per la cultura bresciana. Vive e lavora in una baita sul versante di Bagolino del Monte Maniva. // R. B.